

CARTELLA STAMPA

ALBERT OEHLEN COWS BY THE WATER, 08/04/2018 – 06/01/2019 PALAZZO GRASSI

- 1 **La mostra “Cows by the Water”**
- 2 **Estratti del catalogo**
- 3 **Elenco delle opere**
- 4 **Biografia e cronologia dell'artista**
- 5 **Il catalogo della mostra**
- 6 **Biografia della curatrice**
- 7 **The Skateroom**

CONTATTI STAMPA

Italia e corrispondenti

PCM Studio

Via Farini 70

20159 Milano

Tel: +39 02 3676 9480

press@paolamanfredi.com

Paola C. Manfredi

Cell: +39 335 545 5539

paola.manfredi@paolamanfredi.com

www.paolamanfredi.com

Francia e internazionale

Claudine Colin Communication

3, rue de Turbigo

75001 Parigi

Tel : +33 (0) 1 42 72 60 01

Dimitri Besse

dimitri@claudinecolin.com

Thomas Lozinski

thomas@claudinecolin.com

www.claudinecolin.com

PALAZZO GRASSI
PUNTA DELLA DOGANA
PINAULT
COLLECTION

1 LA MOSTRA “COWS BY THE WATER” A PALAZZO GRASSI NEL 2018 A CURA DI CAROLINE BOURGEOIS

Da domenica 8 aprile 2018 Palazzo Grassi presenta ‘Cows by the Water’, la mostra personale di Albert Oehlen (1954, Krefeld, Germania) nell’ambito del programma delle monografie di artisti contemporanei – inaugurato a Palazzo Grassi nell’aprile 2012 con Urs Fischer e proseguito con Rudolf Stingel, Irving Penn, Martial Raysse, Sigmar Polke e Damien Hirst – alternate a esposizioni tematiche della Pinault Collection.

La mostra, a cura di Caroline Bourgeois, traccia un percorso lungo la produzione dell’artista attraverso una selezione di oltre 80 opere, dalle più note a quelle meno conosciute, dagli anni ‘80 a oggi, provenienti dalla Pinault Collection e da importanti collezioni private e musei internazionali. Il percorso espositivo, concepito insieme all’artista appositamente per gli spazi di Palazzo Grassi, non segue un ordine cronologico ma un ritmo sincopato tra i diversi generi, a voler rappresentare il ruolo della musica nella produzione di Albert Oehlen, metafora del suo metodo di lavoro dove contaminazione e ritmo, improvvisazione e ripetizione, densità e armonia dei suoni, diventano gesti pittorici.

Pur rifiutandosi di appartenere a una corrente o a un movimento artistico specifico, Albert Oehlen si è affermato come uno dei protagonisti della pittura contemporanea grazie a una ricerca in continua evoluzione dedicata al superamento dei limiti formali e alle sperimentazioni, più che al soggetto dell’opera.

“Albert Oehlen è un artista che ama perseverare. Se i temi ritornano è per approfondire, testare il suo lavoro, riprenderlo per metterlo in discussione e trattarlo ogni volta in modo diverso”, così Caroline Bourgeois descrive il lavoro dell’artista.

Lo storico dell’arte Jean-Pierre Crique suggerisce nel suo testo in catalogo, di “vedere le opere di Albert Oehlen come *territori*. In realtà, l’impressione di confine, limite, riorganizzazione è molto frequente. La legge segreta - mai enunciata, incessantemente modificata - che presiede a queste creazioni è quella del palinsesto, della sedimentazione, degli strati sovrapposti, molto spesso anche dell’interferenza.”

La mostra a Palazzo Grassi è la più grande monografica dedicata in Italia ad Albert Oehlen, già protagonista di importanti esposizioni in tutto il mondo – tra le altre al Museo Nacional de Bellas Artes di L’Avana nel 2017, al Cleveland Museum of Art nel 2016, al New Museum di New York e alla Kunsthalle Zürich nel 2015, al Kunstmuseum di Bonn nel 2012 e al Musée d’Art Moderne de la Ville de Paris nel 2009.

In occasione della mostra, Albert Oehlen presenta una painting performance domenica 8 aprile alle ore 14 e per tutta la durata della mostra il progetto “Cofftea/Kafftee”.

La mostra è accompagnata da eventi collaterali tra cui un incontro tra Jean-Pierre Crique e Mark Godfrey, e i concerti di Steamboat Switzerland Trio e Ken Vandermark & Paal Nilssen Love duo.

2 ESTRATTI DEL CATALOGO

Parole accanto alla pittura

Jean-Pierre Criqui

“Ci sono certe imprese in cui un accurato disordine è il metodo buono”

Herman Melville, *Moby Dick o la Balena*

Cap. 82 “L'onore e la gloria della baleneria”

“Benché le nostre informazioni siano false, non le garantiamo”

Erik Satie

[...]

Gli errori giusti

Si racconta che un giorno, durante una sessione in studio, Thelonious Monk – ancora lui – avesse improvvisamente smesso di suonare nel bel mezzo di una registrazione e che, per giustificarsi, avesse mormorato: “Ho fatto l'errore sbagliato” (“I've made the wrong mistake”). Non è infatti frequentissimo che un'improvvisazione o un'interpretazione pienamente riuscita – e il ragionamento vale, ovvio, anche per un dipinto – sia come la freccia dell'arciere zen, che colpisce esattamente al centro del bersaglio. Per questo i musicisti effettuano più registrazioni o si dedicano insieme ai produttori a raffinate operazioni di montaggio. I pittori, come gli scrittori, cancellano, ricominciano, si scoraggiano: “Certo, abbiamo sempre la tentazione – tutti, credo, in ogni caso io – di pensare che se avessimo veramente il tocco magico il quadro si dipingerebbe da solo. Come sarebbe bello allontanare la disperazione semplicemente seguendo alla lettera un'idea, un'idea che nessuno comprenderebbe [risate] e che non verrebbe mai rivelata. Ma in realtà, quando si lavora su un dipinto per un mese, si trascorrono trenta giorni di fronte al quadro più brutto del mondo. Nel mio lavoro sono perennemente circondato dai dipinti più spaventosi. È vero. Vedo solo brandelli di una bruttezza insopportabile che all'ultimo momento, come per magia, si trasformano in qualcosa di bello”¹⁸.

La magia, se esiste, presuppone molta pazienza, per non dire ostinazione, oltre a una netta propensione per la messa a punto di metodi o di regole su cui Albert Oehlen si è espresso più volte e che l'artista fa risalire al periodo in cui studiava ad Amburgo con Sigmar Polke (che Kippenberger e Albert Oehlen consideravano il modello indiscutibile a partire dal quale testare i gusti artistici dei loro interlocutori)¹⁹. Polke come “madre dell'invenzione”, per così dire. Tali metodi incarnano altrettanti anti-metodi, perché cercano di favorire l'errore giusto – per definizione imprevedibile – invece di ricorrere a formule sperimentate. Una serie di quattro quadri realizzati da Polke nel 1969, *Lösungen (Soluzioni)*, fornisce sotto forma di *reductio ad absurdum* la chiave di questo principio euristico: ognuno di essi propone infatti nove esempi di operazioni aritmetiche (rispettivamente addizione, sottrazione, moltiplicazione, divisione) che si caratterizzano tutte per la falsità del risultato. (Già Karl Kraus diceva: “Artista è solo chi sa fare della soluzione un enigma”²⁰.) Nel caso di AO possiamo dire che l'abbandono della figurazione alla fine degli anni ottanta del secolo scorso (le immagini torneranno più avanti nelle sue opere, ma investite di un ruolo plastico ben diverso, molto più distaccato dal significato e dal riferimento) che lo condurrà a definirsi artista “post-non-figurativo”²¹, il ricorso al computer a partire dal 1992 (in combinazione o meno con la mano del pittore), l'espansione e la ripetizione dei metodi di collage e di montaggio, talvolta anche le decisioni apparentemente più circoscritte come quelle che riguardano l'utilizzo dei colori (la frustrazione al principio della serie dei dipinti grigi avviata nel

1997²², la limitazione al nero e al rosso su fondo bianco per la serie degli *Bäume* [*Alberi*]) o le modalità di esecuzione (l'idea di rallentare al massimo i gesti) sono tutti modi per stimolare la fortunata coincidenza che trasformerà Quasimodo nel principe azzurro, il quadro miseramente limitato, già finito, in una rovina meravigliosa, mille volte più desiderabile nella sua imperfezione singolare.

Il delitto rende

“Voglio uccidere la pittura”. È Miró a parlare, intorno al 1925²⁶. AO evoca costantemente il surrealismo, per esempio ricordando quanto lo ha colpito la retrospettiva su Dalí presentata a Parigi, al Centre Pompidou, nel 1979-1980, ma anche, in modo caratteristico, attirando l'attenzione sui metodi messi a punto dai surrealisti: “Metodo è una bella parola e penso che siano stati i surrealisti a promuoverla. Mi sento molto debitore nei loro confronti. Ho un debito, è da lì che vengo [...] Quando penso alle composizioni astratte, penso al surrealismo, alle sue condizioni. Per esempio: quali sono le regole? Come posso cambiarle? Come posso renderle più complesse?”²⁷. Lo spirito surrealista si ritrova anche nel fatto di dare lo stesso titolo a due dipinti che, in apparenza, si differenziano totalmente: un *computer painting* del 1997, uno di quei reticoli in bianco e nero che sembrano altrettanti simboli del deragliamento (ferroviario, cerebrale), e una grande tela del 1999 (278 x 359 cm), molto colorata e ricca di immagini residuali. (Ah, già, il titolo: *Son of Dogshit* [*figlio di cacca di cane*]) E lo spirito si ritrova nell'idea di intitolare “Cows by the Water” una retrospettiva di dipinti appesi alle pareti di un palazzo veneziano (è lo stesso titolo di un quadro grigio del 1999, *Kühe beim Wasser*, salvo errore assente da questa esposizione. Anche Magritte ha avuto il suo periodo “vache”, che non è certo il meno divertente).

Classificherei sotto la stessa voce i vari occhi disseminati qua e là nelle composizioni di AO. Per esempio: *Ohne Titel* (*Senza titolo*, 1989), un olio su tela di 240 x 200 cm dove domina il giallo; *FN 33* (1990); *In the Side-View Mirror* (*Nel retrovisore esterno*, 1998); *Rivulet*, 2004; *FM 23* (2008) e molti altri ancora. Cosa fare di tutti questi globi oculari a spasso, che richiamano alla memoria tanto una celebre incisione di Odilon Redon dedicata a Edgar Allan Poe (e corredata da questa didascalia: “L'œil comme un ballon bizarre se dirige vers L'INFINI” “L'occhio come un pallone bizzarro si dirige verso l'infinito”), quanto quel manifesto psichedelico in cui un occhio alato e provvisto di appendici varie guarda verso lo spettatore da uno squarcio di cielo (Rick Griffin per Jimi Hendrix *et al.* a San Francisco nel 1968)? AO, a proposito delle sue composizioni generate dal computer sulle quali intervenga poi a mano, dichiara: “Sono dipinti *all-over* estremi. Di tanto in tanto viene accentuato un elemento specifico, ma si tratterà di qualcosa di assurdo, nel bel mezzo del dipinto. È il terzo occhio, l'occhio di Dio, per così dire”²⁸. È forse l'occhio che seguiva Caino dopo l'assassinio di Abele, come in *La Conscience*, la poesia di Victor Hugo per la quale François-Nicolas Chiffart immaginò, intorno al 1885, un'illustrazione sorprendente in cui si direbbe che il poeta abbia prestato i suoi tratti al criminale?

Con il passare degli anni, l'elemento apollineo guadagna importanza nelle opere di AO – il dionisiaco, se non il demoniaco, restano invece una possibilità sicura ma meno sfruttata. Lo dimostrano le serie come *FM* (per *Fingermalerei*, “pittura con le dita”) e *Conductions*, dove è evidente come l'artista mitiga sensibilmente la propria tendenza a sacrificare l'intero quadro (e talvolta anche lo spettatore). Questione di equilibrio. AO è senz'altro diventato più *cool*, nel senso in cui è esistito un jazz cool. Non dobbiamo dimenticare che nel 1995 il nostro uomo intitolava la sua personale alla Gesellschaft für Gegenwartskunst di Augsburg “Abortion of the Cool” (“Aborto del Cool”),

espressione in cui non si potrà non cogliere un'allusione a un disco anticipatore di Miles Davis (*Birth of the Cool*), ma che certamente segnala anche la minaccia costante costituita dall'esaltazione. Come dominare la dismisura – contraddizione suprema – e regolarne gli effetti nell'ordine visivo che caratterizza la pittura? Acrobazia tra le più pericolose, ma che vale la pena di osare: in arte, il colpevole è sempre assolto²⁹.

- 18 J. Heiser, D. Eichler, "Ordinary Madness. An Interview with Albert Oehlen", in "Frieze Magazine", n. 78, ottobre 2003, consultabile sul sito frieze.com.
- 19 "Osservare un insieme di direttrici autoimposte dà immancabilmente uno slancio. Proibirsi alcune cose, credere a delle regole: ecco una buona condizione. È così che ci si sviluppa come artista, attraverso istruzioni sull'andamento da seguire. Una regola potrebbe essere: non incollate niente sulla superficie del dipinto. La storia dell'arte è piena di esempi di cui si può dire: "Vedi, se non avesse fatto così, sarebbe stato meglio" [*risate*]. Ma certo, tutto ciò che sentiamo di dover rifiutare rappresenta una forma di tentazione" (*Ibid.*). Qui si riconosce il colpo di genio della nozione di peccato – originale o meno – che così tanto ha fatto per quella di bellezza.
- 20 K. Kraus, *Nachts*, Verlag der Schriften von Karl Kraus [K. Wolff], Leipzig 1918. La parola che Kraus utilizza è la stessa che a Polke serve da titolo: "Künstler ist nur einer, der aus der Lösung ein Rätsel machen kann".
- 21 Etichetta che Albert Oehlen prende, peraltro, per ciò che è: "Il termine è naturalmente ridicolo. Sono passato dalla pittura figurativa alla pittura astratta e ho così riprodotto lo sviluppo pittorico dei moderni. Ma, beninteso, il contesto era diverso" (R. Beil, "L'avidité de couleurs. Dix questions à Albert Oehlen", catalogo della mostra "Albert Oehlen. Peintures/Malerei 1980-2000", Musée cantonal des beaux-arts de Lausanne, 2004, p. 16).
- 22 "Volevo usare nei miei dipinti colori ancora più forti e mi sono prescritto il grigio come terapia, per accrescere artificialmente la mia avidità di colore" (*Ibid.*).
- 26 La frase è riportata nel volume di Maurice Raynal, *Anthologie de la peinture en France de 1906 à nos jours*, Éditions Montaigne, Paris 1927, p. 34.
- 27 "Albert Oehlen and Nigel Cooke in Conversation, London January 2008", in Albert Oehlen, catalogo della mostra, Thomas Dane Gallery, London 2008, pp. 2-3.
- 28 "Fredri Fischli and Niels Olsen in conversation with Albert Oehlen", in "Albert Oehlen. Home and Garden", catalogo della mostra, New Museum, New York 2015, pp. 99-100.
- 29 Come recita il titolo di una raccolta postuma di Giorgio Manganelli, *Il delitto rende ma è difficile*, Comix, Modena 1997. All'inizio di queste riflessioni, l'aforisma di Adorno: "Ogni opera d'arte è un crimine mancato" (*Minima Moralia: Reflexionen aus dem beschädigten Leben*, Suhrkamp, Frankfurt 1951, ed. it. *Minima moralia. Meditazioni della vita offesa*, Einaudi, Torino 1954).

3 ELENCO DELLE OPERE*

Ohne Titel, 2017
Collezione privata

Ohne Titel (Baum 88), 2017
Collezione privata

Ohne Titel (Elevator 1-8)
and *Raumflug*, 1996-2016
Pinault Collection

Ohne Titel, 2015/2016
Pinault Collection

Ohne Titel, 2016
Collezione privata

Ohne Titel, 2016
Collezione privata

Ohne Titel, 2016
Collezione privata

Ohne Titel, 2016
Collezione privata

Ohne Titel, 2016
Collezione privata

Ohne Titel (Baum 81), 2016
Pinault Collection

Ohne Titel (Baum 58), 2015
Collezione privata

Ohne Titel (Baum 27), 2015
Pinault Collection

Ohne Titel (Baum 13), 2014
Collezione privata

Ohne Titel (Baum 9), 2014
Pinault Collection

I 33, 2013
Collezione privata

FM 68, 2012
Collezione privata

Ohne Titel, 2012
Collezione privata

Ohne Titel, 2012
Collezione privata

Ohne Titel, 2012
Collezione privata

Ohne Titel, 2012
Collezione privata

FM 57, 2011 + 9 1/2 weeks, 1995
Collezione privata

Conduction 12, 2011
Collezione privata, Londra

Ohne Titel, 2011
Collezione privata

Conduction 4, 2010
Dirk Denison & David Salkin

Conduction 5, 2010
Collezione privata

FM 42, 2010
Collezione privata

Ohne Titel, 2009/2011
Collezione privata

I 2, 2009
Collezione privata

I 4, 2009
Collezione privata

I 7, 2009
Sammlung Friedrichs, Bonn

I 11, 2009
Collezione privata

Ol'Man Driver, 2009
Collezione privata, Chicago,
Illinois

h.a.t. I-VI, 2009
Pinault Collection

FM 14, 2008
Collezione privata

FM 21, 2008
Collection Larry Gagosian

FM 28, 2008
Sammlung Knecht,
Stuttgart / Stoccarda

- FM 30*, 2008
Collezione privata
- Schuhe*, 2008
Collezione privata
- Obsession*, 2007
Collezione privata
- Ohne Titel*, 2007
Pinault Collection
- Ohne Titel*, 2007
Kopp Collection, Munich
- Frau im Baum II*, 2005
Collezione privata
- Ohne Titel*, 1994/2005
Collezione privata
- Ohne Titel*, 2005
Julie Sylvester
- Traurigkeit*, 2005
Collezione privata
- Selbstporträt mit Palette*,
2002/2005
Pinault Collection
- Bäume*, 2004
Collezione privata
- Ohne Titel*, 1992/2004
Collezione privata
- Ein Student*, 2003
Collezione privata
- Idol II*, 2003
Collezione privata
- Selbstporträt mit offenem Mund*,
2001
The George Economou Collection
- Neue Hymne*, 2000
Cathy & Paolo Vedovi
- Bereits die Katzen werden
auf die Spitze getrieben*, 1999
Collezione privata
- Kriegsverletzung*, 1999
Dallas Price & Bob Van Breda
- Road to Oehle*, 1999
Collezione privata
- Student III*, 1999
Collezione privata
- Titankatze mit Versuchstier*, 1999
Skarstedt, New York
- Die schlecht gemalten Seelen*, 1997
The Museum of Contemporary Art,
Los Angeles
- Ohne Titel*, 1997
Collezione privata
- Disco 2100*, 1996
Collezione privata
- Formen und Klänge*, 1996
Collezione privata
- Folk Tale*, 1994
Penny Pritzker & Bryan Traubert
Collection
- Humpty Dumpty*, 1994
Collezione privata
- Ohne Titel*, 1992
Collezione privata
- Ohne Titel*, 1991
Collezione privata
- Ohne Titel*, 1991
Collezione privata
- Ohne Titel*, 1991
Collezione privata
- Ohne Titel*, 1991
Collezione privata
- Fn 33*, 1990
Pinault Collection
- Ohne Titel*, 1990
Estate Günther Förg,
Switzerland

3

Ohne Titel, 1989
Collezione privata

Ohne Titel, 1989
Collezione privata

Ohne Titel, 1988
Collezione privata

Ohne Titel, 1988
Collection Family Scharpff

Ohne Titel, 1988
Collezione privata

*Als Gott den Rock erschuf,
muß er geil gewesen sein (Rockmusik III)*,
1984
Pinault Collection

Frühstück now, 1984
Pinault Collection

Gegen den Liberalismus, 1980
Collezione privata

* L'elenco delle opere
potrebbe subire variazioni.

4 BIOGRAFIA E CRONOLOGIA DELL'ARTISTA

Albert Oehlen è nato nel 1954 a Krefeld, Germania. Vive e lavora in Svizzera. Dal 1978 al 1981 studia alla Hochschule für Bildende Künste di Amburgo e, dal 2000 a 2009, insegna pittura alla Kunstakademie di Düsseldorf. Le opere di Albert Oehlen sono state esposte in numerose mostre personali e collettive presentate in istituzioni in tutto il mondo – tra le altre al Museo Nacional de Bellas Artes a L'Avana nel 2017, al Cleveland Museum of Art e al Guggenheim di Bilbao nel 2016, al New Museum di New York nel 2015, al Museum Moderner Kunst di Vienna nel 2013, al Kunstmuseum di Bonn nel 2012 e al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris nel 2009. La mostra a Palazzo Grassi è la più grande monografica dedicata, in Italia, all'artista.

Selezione di mostre personali recenti

2018

“Cows by the Water”
Pinault Collection, Palazzo Grassi, Venezia
“Albert Oehlen and Peppi Bottrop: Line packers”
Marciano Art Foundation, Los Angeles

2017

“Ö”
Museo Nacional de Bellas Artes, L'Avana

2016

“Albert Oehlen: Woods Near Oehle”
The Cleveland Museum of Art, Cleveland
“Recent Works”
Guggenheim Bilbao, Bilbao

2015

“Albert Oehlen: Home and Garden”
New Museum, New York
“An Old Painting in Spirit”
Kunsthalle Zürich, Zurigo

2014

“Die 5000 Finger von Dr. Ö”
Museum Wiesbaden, Wiesbaden

2013

“Albert Oehlen. Malerei”
mumok - museum moderner kunst, stiftung ludwig wien, Vienna

2012

Kunstmuseum Bonn, Bonn

2011

Carré d'Art Musée d'art contemporain de Nîmes, Nîmes

2010

“Albert Oehlen. Werke aus der Sammlung”
Sammlung Grässlin, St. Georgen
Emil Schumacher Museum, Hagen

2009

“Réalité abstraite”
Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Parigi
Luhring Augustine, New York
Museo di Capodimonte, Napoli

2005

“I know whom you showed last summer”
MOCA - Museum of Modern Art, Miami
FRAC Auvergne - Ecuries de Chazerat,
Clermont-Ferrand

2004

Secession, Vienna
“Albert Oehlen, Malerei 1980-2004,
Selbstportrait mit 50 millionenfacher
Lichtgeschwindigkeit”
Musée Cantonal des Beaux Arts, Losanna;

Selezione di mostre collettive recenti

2017

“Artists' Books: The Collection”
Hamburger Kunsthalle, Amburgo
“Paradigm of Art – Contemporary Art
from Germany”
CAFA Art Museum, Pechino
“Oracle”
The Broad, Los Angeles

2016

“Franz West - ARTISTCLUB”
21er Haus, Belvedere Museum Vienna, Vienna
“FASI LUNARI”
Fondazione Carriero, Milano

2015

“You've Got to Know the Rules ... to Break Them”
de la Cruz Collection, Miami
“I Got Rhythm. Kunst und Jazz seit 1920”
Kunstmuseum Stuttgart, Stuttgart
“The 80s. Figurative Painting in West Germany”
Städel Museum, Frankfurt/Main

4

2014

“Variations: Conversations in and around
Abstract Painting”

Los Angeles County Museum of Art,
Los Angeles

“Wild Heart: Art Exhibition of German
Neo-Expressionism”

China Art Museum, Shanghai

“do it Moscow”

Garage Museum of Contemporary Art,
Mosca

“Albert Oehlen Talking about Painting”
Museum Folkwang, Essen

2013

“Donation Florence et Daniel Guerlain”
Centre Pompidou, Parigi

“Decorum. Carpets and tapestries by artists”
Musée d’Art moderne de la Ville de Paris,
Parigi

“Riotous Baroque”

Guggenheim Museum, Bilbao

55. Biennale di Venezia 2013, Venezia

“Von Beckmann bis Warhol. Die Sammlung Bayer”
Martin-Gropius-Bau, Berlino

2012

“Sieht man ja, was es ist”

Kunstverein Bonn, Bonn

“Riotous Baroque”

Kunsthaus Zürich, Zurigo

“Contemporary Galleries: 1980 - Now”

MoMA - Museum of Modern Art, New York

“This Will Have Been: Art,
Love & Politics in the 1980s”

Museum of Contemporary Art, Chicago

2011

“Museum der Wünsche. Museum Moderner Kunst
Stiftung Ludwig”

MUMOK, Vienna

“Compass. Drawings from the Museum of Modern Art
New York”

Martin-Gropius-Bau, Berlino

“MMK 1991-2011. 20 Jahre Gegenwart

Museum für Moderne Kunst (MMK),
Frankfurt/Main

2010

“Der Westen leuchtet”

Kunstmuseum Bonn

5 IL CATALOGO DELLA MOSTRA

264 pagine

1 edizione trilingue (italiano, inglese, francese)

48€ / 43€ in mostra

Pubblicato in co-edizione da Marsilio Editori, Venezia, e Palazzo Grassi – Punta della Dogana

Progetto grafico di John Morgan

Con testi di:

François Pinault

Presidente di Palazzo Grassi – Punta della Dogana

Martin Bethenod

Direttore di Palazzo Grassi – Punta della Dogana

Caroline Bourgeois

Curatrice della mostra

Jean-Pierre Crique

Curatore, Collezione arte contemporanea, Centre Pompidou

6 BIOGRAFIA DELLA CURATRICE

Caroline Bourgeois

Nata in Svizzera nel 1959, Caroline Bourgeois si laurea in psicoanalisi all'Università di Parigi nel 1984. È direttrice della Eric Franck Gallery in Svizzera dal 1988 al 1993 e co-direttrice della Jennifer Flay Gallery dal 1995 al 1997.

Dal 1998 al 2001 lavora a installazioni d'arte contemporanea per le stazioni metropolitane di Parigi con numerosi artisti, tra i quali Dominique Gonzalez-Foerster. A partire dal 1998 è responsabile della sezione video della collezione di François Pinault. Nell'ambito di questo progetto ha costituito una collezione di respiro internazionale che permette di dare un'idea della storia dell'immagine in movimento attraverso delle installazioni.

Nel 2001 con la Pinault Collection, sostiene la produzione dell'opera di Pierre Huyghe per il padiglione francese della Biennale. Collabora a numerosi progetti indipendenti tra cui: il programma video "Plus qu'une image" per la prima edizione della Notte Bianca a Parigi (2002); l'esposizione "Survivre à l'Apartheid" alla Maison Européenne de la Photographie in occasione del Mese della fotografia a Parigi sul tema *Emergences, Résistances, Résurgences* (2002); la produzione della collezione video "Point of view: an anthology of the Moving Image", in associazione con il New Museum of Contemporary Art (2003); "Valie EXPORT – an Overview", un'esposizione itinerante organizzata in collaborazione con il Centre National de la Photographie (CNP) a Parigi (2003-2004).

Dal 2004 al 2008 è direttore artistico del Plateau, centro d'arte contemporanea di Parigi, dove cura numerose esposizioni: "Ralentir Vite", "Joan Jonas", "Loris Gréaud", "Diaz & Riedweg", "Jean Michel Sanejouand", "Archipeinture", "En Voyage", "Adel Abdessemed", "Société Anonyme", "Nicole Eisenman", "Dr Curlet reçoit Jos de Gruyter et Harald Thys", "L'Argent", "Cao Fei", "Melik Ohanian".

Dal 2007 ha curato diverse mostre della Pinault Collection: "Passage du temps" (2007) al Tripostal di Lille, "Un certain état du monde?" (2009) al Garage Center for Contemporary Culture di Mosca, "Qui a peur des artistes?" (2009) a Dinard, "À triple tour" (2013) a Parigi. Attualmente prepara la mostra "Debout!" che aprirà a Rennes il 22 giugno 2018.

A Venezia ha curato "Elogio del dubbio" (2011-2013), "Prima Materia" (2013-2014) con Michael Govan, "Slip of the Tongue" in collaborazione con Danh Vo e "Accrochage" (2016) a Punta della Dogana. A Palazzo Grassi ha curato "Il mondo vi appartiene" (2011), "Madame Fisscher" (2012), "La voce delle immagini" (2012-2013), "L'illusione della luce" (2014) e "Martial Raysse" (2015).

A gennaio 2018 ha curato la mostra "VALIE EXPORT" presentata alla galleria Thaddaeus Ropac, Parigi.

7 THE SKATEROOM

In occasione della mostra, The Skateroom presenta un'edizione limitata di skate in collaborazione con Albert Oehlen, disponibile in vendita nel bookshop di Palazzo Grassi.

Da Catherine Bastide, Fondatrice di Bastide Projects:

“La mia scelta di invitare Albert Oehlen a collaborare con The Skateroom è stata motivata principalmente dalla sua incredibile curiosità e libertà nello sperimentare continuamente con nuovi materiali e mezzi. Ispirato sin da giovane dalla musica e da subculture diverse, Albert Oehlen fa parte di quel gruppo di artisti in sintonia con la mission di The Skateroom, a cominciare da Paul McCarthy.”

Da Charles-Antoine Bodson, Fondatore di The Skateroom:

“L'obiettivo principale di The Skateroom è di aiutare i ragazzi attraverso l'arte e lo skateboard. Siamo incredibilmente grati di poter lanciare quest'edizione con Albert Oehlen, a Palazzo Grassi. Collaborare con artisti visionari come Albert Oehlen non è soltanto un onore ma è anche uno stimolo per noi, poiché ci permette di supportare un'ONG e costruire un nuovo skate-park in qualche parte del mondo.”

Il progetto sociale:

SKATEISTAN

Skateistan è un'organizzazione benefica che aiuta bambini e adolescenti attraverso l'accesso all'educazione e alla pratica dello skateboard in Afghanistan, Cambogia e Sudafrica. Attraverso progetti innovativi – Outreach, Skate and Create, Back-to-School e Youth Leadership – Skateistan mira a dare l'opportunità ai giovani di diventare leader di un mondo migliore. I progetti di Skateistan sono offerti a titolo gratuito ai ragazzi di età compresa tra i 5 e i 17 anni, provenienti da diverse realtà economiche, etniche e religiose, concentrandosi in particolar modo su ragazze e giovani che vivono in famiglie a basso reddito. I quattro progetti principali sono studiati per coinvolgere i ragazzi a lungo termine, stimolandoli a continuare gli studi e a diventare dei modelli di riferimento per i più giovani e la comunità in generale. Skateistan punta a creare i leader del domani, per un mondo migliore!

www.skateistan.org/

THE SKATEROOM

The Skateroom aiuta i ragazzi attraverso l'arte e lo skateboard e finanzia diverse ONG come Skateistan grazie alla vendita di stampe e tavole da skate d'autore a prezzi accessibili. Le collaborazioni con artisti come Paul McCarthy, Roger Ballen, Robin Rhodes e Grayson Perry hanno permesso di raccogliere fondi a favore di skatepark e programmi educativi in Afghanistan, Cambogia e Sudafrica.

Il caso di studio:

Grazie alla prima collaborazione con Paul McCarthy nel 2016, The Skateroom ha raccolto quasi 250.000\$ che hanno permesso di finanziare interamente la costruzione di Skateistan, premiata organizzazione no-profit e prima scuola di skateboard a Johannesburg, Sudafrica.

Nel 2017, la collaborazione con l'artista inglese Grayson Perry, Serpentine Galleries, Victoria Miro Gallery, The Andy Warhol Foundation for visual arts e Beyeler Foundation, ha portato The Skateroom a fondare una seconda scuola di skateboard Skateistan a Phnom Penh, Cambogia.

The Skateroom si impegna a devolvere il 10% del ricavato a Skateistan, a nome dell'artista.

Per ulteriori informazioni:

Filip Elerud

fe@theskateroom.com

www.theskateroom.com